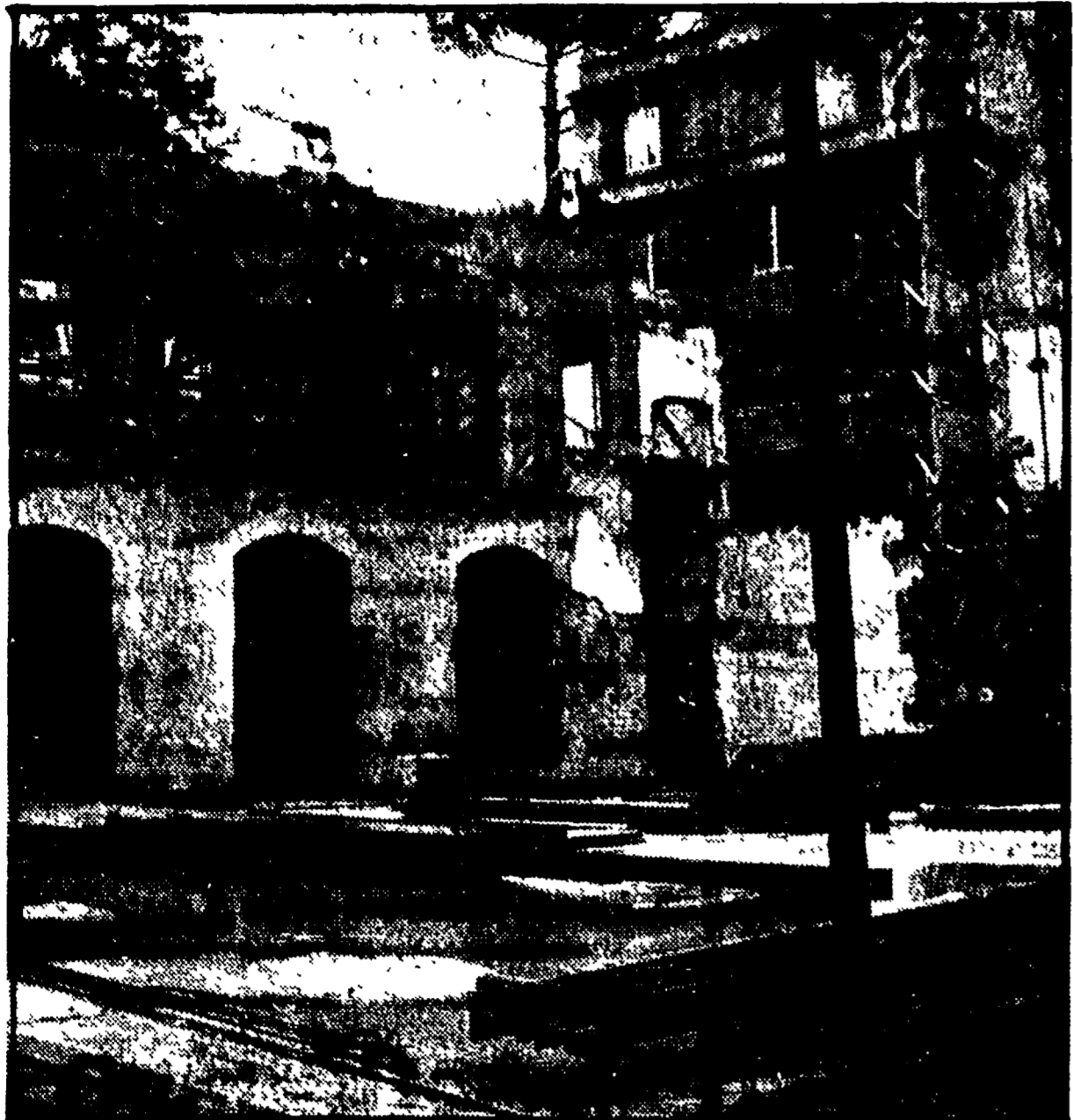


Gli studenti del liceo di Monte Sacro costretti a occupare per poter svolgere le lezioni

Inderogabile il risanamento della «zona A»



In via Margutta, la speculazione sta facendo sorgere una piazza al posto di un garage.

Un piano per l'uso pubblico dei rioni del centro storico

Restituire la «zona A» a funzioni politiche, culturali, amministrative - Ma il Comune non ha neppure un programma per l'anno santo

Apriamo per l'anno santo le porte delle sue basiliche, Roma si prepara ad accogliere... I pessimisti a oltranza hanno da tempo previsto, in concomitanza con questa pacifica invasione, il tracollo definitivo della capitale.

l'area del centro storico, su cui soprattutto peserà l'urto di schiere così rilevanti. L'attesa della finale resa dei conti è peraltro confortata dal parere di scienziati di fama — da una più semplice constatazione: il sonno fatale in cui l'amministrazione comunale si è immersa in attesa forse di essere risvegliata dalle raffiche alluvionali dell'invasione turistica.

Il compagno Nicolini, della I circoscrizione di una politica radicalmente diversa per il centro storico. Il primo obiettivo da raggiungere diventa allora la definizione immediata di un «piano quadro» dei piani particolari relativi alle aree centrali.

La politica di risanamento può essere limitata alle sole aree storiche, o sono ancora gli edifici a via Cavour o l'area del Matalotio, a Testaccio, su cui già cominciano a circolare voci di dir poco preoccupanti.

Da questo dilemma apparentemente privo di soluzione deriva in realtà una dimostrazione lampante dell'impossibilità di frenare lo smantellamento del centro storico considerato la «zona A» come un segmento staccato e isolato del tessuto urbano.

Antonio Caprarica. Costretta ad «emigrare» la gente di Testaccio. Al limite di rottura per l'indolenza capitolina la situazione igienico-sanitaria.

Costretta ad «emigrare» la gente di Testaccio. Al limite di rottura per l'indolenza capitolina la situazione igienico-sanitaria.

La Cassa di Risparmio, a sua volta, proprietario dei più antichi edifici del quartiere, sulla piazza Testaccio, dopo aver già da tempo smesso di riattivare gli appartamenti che si rendevano liberi, ha cercato recentemente di avviare dei lavori di ristrutturazione a spese, in sostanza, dei residenti ingiunghi in buona parte pensionati sociali.

Renato Nicolini. Seminario di studi sulla riforma del credito agrario.

La situazione igienico-sanitaria, aggravata dall'inerzia del Campidoglio, è giunta a Testaccio al limite di rottura: basti dire che in alcune abitazioni, lungo la via Marmorata, i servizi igienici sono ancora esterni agli appartamenti. Le proprietà comunali, che sono qui particolarmente ingenti, vengono adoperati come abitazioni o come autoparchi, comunque sottratti a ogni uso sociale.

La possibilità del Comune di lasciare naturalmente ampio spazio all'intervento della speculazione privata, alla cui logica non sono spesso estranei gli stessi enti pubblici. Qualcosa in proposito potrebbe ad esempio dire l'ACIP, che demoliti negli anni '50 i villini di una proprietà nelle aree tra via Galvani, via Volante e via Manzoni, ha tentato più volte di vendere i terreni a privati come aree edificabili.

gr. b.

Lo studio "abusivo" dello sperimentale

La vasta mobilitazione unitaria ha strappato i primi importanti risultati - Impegno del sindaco a prendere in affitto (alla cifra simbolica di mille lire l'anno), l'edificio di via della Bufalotta - Necessario aprire la scuola a tutto il quartiere, dove in quasi tutti gli istituti si effettuano doppi e tripli turni - Stanziate la prima somma per i lavori di ristrutturazione dello stabile

Lo stato di abbandono dello stabile, la mancanza di vetri alle finestre, di banchi, sedie e di ogni attrezzatura scolastica, non ha impedito agli studenti del liceo sperimentale di cominciare, pochi giorni dopo l'occupazione, le lezioni nel vecchio, enorme, edificio dell'IRASPE in via della Bufalotta. E' anche questa, una forma di lotta, soprattutto, il segno della ferma volontà dei giovani, dei docenti, dei genitori, che, riuniti nel comitato di coordinamento, si sono mobilitati per vedere riconosciuto il diritto allo studio. Ad essi si sono aggiunte le forze politiche democratiche, in primo luogo il nostro partito, la quarta circoscrizione, gli studenti di altre scuole della zona Oltre Aniene, che costretti a doppi e tripli turni, chiedono nuove aule per il quartiere.



Una veduta del parco di Palo a Ladispoli, minacciato dalla speculazione

E' stato affittato dai proprietari ad una grossa società americana

Il treno della speculazione nel parco di Palo

Negli uffici del Comune di Ladispoli giacciono i progetti per realizzare un trenino di 8 km., numerosi bungalow e un «delfinarium» - La macchia, forse unica in Italia, è ricca di piante esotiche ed è popolata da fagiani, gazze, pappagalli e daini

Fagiani, gazze, pappagalli, daini e decine di altri animali in una macchia ricca di piante esotiche. Questo è il parco di Palo, una zona che, essendo di proprietà degli Odescalchi, nessuno, ad eccezione dei «nobili» e dei loro amici, ha mai potuto visitare, e che costituisce uno degli ultimi esempi, forse il più bello, di macchia mediterranea esistente oggi sulle coste del Tirreno. In questo posto, unico nel suo genere, si vorrebbe creare una sorta di «parco divertimenti», una «Disneyland» all'italiana.

Questa trasformazione comporterebbe lo stravolgimento totale della fisionomia della macchia e della vita dei suoi piccoli abitanti, con la conseguenza di privare i daini di una zona unica in Italia e di aprire definitivamente la strada alla speculazione. Già di fronte al parco dalla parte del mare è stato costruito un grosso complesso residenziale e si parla di costruire al suo interno una serie di bungalow, primo passo verso l'edificazione di «abitazioni» di altra specie.

Gli Odescalchi hanno affittato il parco ad una società americana che ha in mente di costruire al suo interno opere gigantesche. Secondo i progetti, che sono giacenti all'interno degli uffici comunali per l'approvazione, nella macchia dovrebbero sorgere otto chilometri di binario per far circolare un trenino, un «delfinarium» cioè una vasca di enormi proporzioni per ospitare i delfini, e dei bungalow destinati a chi, avendone la possibilità, voglia vivere a contatto con la natura, e perlomeno di quel che resterà di essa nel parco.

In realtà la distruzione del parco è iniziata anni fa con l'assedio a cui è stato sottoposto nei suoi quattro lati. Già abbiamo detto delle costruzioni verso il mare. Verso Ladispoli è stato costruito l'insediamento di Marina di Palo, e una parte del parco stesso è stata adibita a campo di tiro e viene tuttora utilizzata da decine di roditte, con le conseguenze che è facile immaginare. Verso la località San Nicola si è assistito all'immersione della lottizzazione in zone che dovevano essere rigorosamente salvate.

Ma la popolazione di Ladispoli non ha avuto un atteggiamento democratico nei confronti dei progetti di speculazione. Il partito comunista ha più di una volta denunciato

Il palazzo — dietro le pressioni del proprietario che voleva disfarsi dell'affitto comunale — era stato dichiarato inagibile. Certamente alcuni lavori di consolidamento erano necessari. Ma sicuramente non nella misura «prevista» dai tecnici capitolini, che hanno concesso sei mesi di tempo per il risanamento, avallando, in buona sostanza, le manovre del proprietario, e privando gli studenti della scuola, che non sarebbe stata aperta prima di Natale. Nel frattempo nessun altro edificio era stato destinato ad accogliere provvisoriamente il liceo. L'unica proposta è venuta soltanto pochi giorni fa, quando hanno cominciato a girare le voci di un edificio di 9 aule a via Valmaria; davvero poche per un istituto di oltre trecento ragazzi, che dovrebbero studiare a tempo pieno.

Un'altra interrogazione è stata presentata nel luglio scorso, sempre al consiglio regionale, dalla compagna Giuseppina Marcialis. In essa si denunciava l'affitto della macchia da parte dei proprietari ad una società americana specializzata in tra-

formazione di parchi e si chiedevano provvedimenti urgenti per la salvaguardia di questo tratto di fascia costiera. Nella carta urbanistica della regione, tra l'altro, il litorale di Palo è previsto come parco naturale. La giunta comunale di Cerveteri, inoltre, quando ancora il Comune non si era diviso da quello di Ladispoli, si era impegnata a far sì che il Parco di Palo, compreso tra il castello Odescalchi ed il nucleo di Ladispoli, già destinato a verde pubblico dal piano regolatore generale, conservasse integra e nella sua totalità la vegetazione esistente, sottobosco compreso, e che fosse evitata la realizzazione di quelle opere, che avrebbero potuto portare, sia pure indirettamente, alla compromissione dell'equilibrio ecologico ed al conseguente degrado della zona.

Una domanda sorge spontanea a questo punto: cosa si può fare per salvare il Parco di Palo? I comunisti di Ladispoli sono decisi ad aprire un dibattito sulla sua destinazione e sulla sua gestione. La proposta del PCI è quella della espropriazione da parte del Comune e della sua apertura al pubblico, in modo che tutti i cittadini possano usufruirne e contemplare le bellezze naturali in esso raccolte.

In ogni caso, per bloccare la manovra speculativa in atto, che mira allo stravolgimento delle strutture ambientali del parco, è necessario che i cittadini di Ladispoli non restino soli nella loro lotta. Accanto ad essi si dovranno levare i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, la pro-loco, Italia-Nostra (a cui era stato tra l'altro inviato un telegramma, indirizzato anche all'on. Giulio Santarelli, assessore all'urbanistica della regione Lazio, in cui si chiedeva un impegno), e non ultimi, gli enti locali. A questo proposito dovrà essere sollecitato l'intervento della Regione, del ministero della P.I. e degli altri organi preposti alla tutela del territorio, per far rispettare le leggi, denunciando senza esitazione alla Magistratura eventuali abusi che dovessero commettere i proprietari, le ditte affittuarie, il commissario prefettizio o il segretario comunale.

Stefano Zappa

UN BICAMERE DA 9.750.000 AD UN MASSIMO DI 12.400.000 COME AI VECCHI TEMPI. SENSAZIONALE OFFERTA PER IL MESE DI OTTOBRE. La Piperno Case vi offre una gamma di appartamenti ai prezzi del 1972. E' la soluzione ai vostri risparmi. Acquistare un appartamento affittato, in un momento in cui è necessario correre al riparo dalle svalutazioni, significa rivalutare la propria moneta; perché il giorno che lo abiterete riacquisterà il pieno valore attuale, nonché la normale e sicura rivalutazione dell'immobile nel tempo trascorso. Vi offriamo inoltre le condizioni più vantaggiose del momento: 300.000 minimo contanti mutuo fondiario. Dilazioni dirette impresa fino a 15 anni. ACQUISTATE OGGI UN APPARTAMENTO AFFITTATO AL 60% DEL VALORE REALE.

- MOMENTANO Via Casal de Pazzi, 119 2 camere, cucina, bagno, balcone, riscaldamento. L. 9.750.000
PRENESTINA Via Ruggero d'Altavilla, 25 2 camere, cucina, bagno, due balconi. L. 10.000.000
MAGLIANA Via della Megliana, 58 2 camere, cucina, bagno, balcone, termosensore. L. 10.800.000
PINETA SACCHETTI Via del Forte Bocca, 108 2 camere, cucina, bagno, balcone, riscaldamento. L. 11.500.000
TIBURTINO Via Agrarati, 6 2 camere, cucina, bagno, termosensore. L. 11.500.000
TRIONFALE Via Tommaso Silvestri, 6 2 camere, cucina, bagno, terrazzo, termosensore. L. 11.900.000
LARGO PRENESTE Via Asinari di S. Marzano, 39 2 camere, cucina, bagno, 2 balconi, termosensore. L. 12.000.000
TORREVECCHIA Via Girolamo Ghinocci, 5 2 camere, cucina, bagno, balcone, termosensore. L. 12.300.000
MARCONE Via Grimaldi, 47 2 camere, cucina, bagno, balcone, termosensore. L. 12.400.000
TORREVECCHIA Via Giovanni D'Andrea, 24 Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, balcone, termosensore. L. 12.400.000
APPIO LATINO Via della Caffareletta, 44 2 camere, cucina, toilette, bagno, termosensore. L. 12.400.000
MONTEVERDE VECCHIO Via Donna Olimpia, 13 2 camere, cucina, bagno, balcone, termosensore. L. 12.400.000